

Antico  Toscano

«Lazio, non ci Nesta che piangere»

ALDO AGROPPI



in tutte le attività, in tutte le professioni ci sono dei livelli da raggiungere, insomma, si cresce piano piano. Mancini è stato un grande giocatore, sono stato un suo estimatore e lo ringrazio per tutte le belle cose che ci ha regalato. Però come allenatore... Dove è cresciuto? Io lo vedo nascere direttamente nella Fiorentina, poi passa alla Lazio, ma scherziamo? Si dice "Anche Capello ha fatto così". Non è vero, Capello è, sì, arrivato subito al Milan, ma prima di approdare alla prima squadra ha lavorato tre anni nelle giovanili, ha fatto esperienza. Perché invece adesso si stravolgono le regole? Forse perché si è protetti?

LE COCCOLE DI RONALDO
Dalle mie parti i vecchi saggi dicono "il

medico pietoso fa la piaga puzzolente". Che cosa significa? Vuol dire che se si asseconda sempre una persona si finisce per ottenere lo scopo opposto a quello che ci si propone. Moratti ha coccolato Ronaldo, gli ha permesso tutto, lo ha accudito, lo ha sopportato. E lui ne ha approfittato. Moratti deve capire che non esistono più i giocatori bandiera, ormai non esiste più neanche l'asta, i giocatori sono tutti mercenari.

TRASPARENZA
Carraro chiede il notaio per i sorteggi. Mi viene da ridere. Volete la trasparenza? Allora perché non introducete il sorteggio integrale? Perché non facciamo chiarezza sul fuorigioco, che non si capisce mai quando è passivo e quando no? Perché non mettiamo il tempo effettivo di gioco? Già, come nel basket, con un grande tabellone che segna i minuti trascorsi. In questo modo toglieremo il grande potere discrezionale degli arbitri e tutte le squadre disputerebbero finalmente lo stesso campionato.

Segue dalla prima
Secondo me non voleva comprarlo. Ha fatto finta, ha fatto una sceneggiata a beneficio dei tifosi. Se vuoi comprare un giocatore non ti metti a fare la guerra ogni giorno con la società che dovrebbe vendertelo, la Juventus. E invece, ultimatum, stoccate, battutine... è chiaro che non voleva giungere ad un accordo..

LO STIPENDIO DI CAPELLO
Il tecnico della Roma si è battuto per avere Davids e quando ha saputo che non l'avrebbe ottenuto ha detto che la sua squadra è da quarto posto. Mi chiedo: e allora che cosa li prende a fare quegli otto miliardi netti all'anno? Per arrivare quarto? Con quella squadra di campioni ci arrivano tutti al quarto posto. Ci arrivo anch'io...

LE PAURE DI COUTO
Ho parlato di Zebina per la Roma. Lo stesso discorso vale per Couto e la La-

zio. Ma perché Couto gioca con la Lazio? Mi viene da dire, non ci "Nesta che piangere"... Con il Chievo ha lasciato andar via Della Morte... forse gli faceva paura il nome... Sono preoccupato per la Lazio. Ci sono molte cose che non capisco. Se ho Sorin, perché prendo Manfredini? Penso ancora a Sorin. Con quei capelli dovrebbe andare prima dal barbiere, con me non giocherebbe certo... A parte le battute, nella Lazio non c'è più entusiasmo. È cambiato l'ambiente.

I SANTI DI MANCINI
Parliamoci francamente, io non so quali santi abbia in paradiso. Lo dico perché ho visto che Mancini ha bruciato le tappe e questo è un errore. Mi spiego:

Seletelecomando

LE DOCCE VUOTE AL "DELLE ALPI" E L'ARBITRO MORENO

Luca Bottura

Povero Simic «Il gol interista è stato confezionato da Simic e da Pirla (risata imbarazzata)» (Marco Civoli, Sport sera 2).

Scusatelo l'anticipo Sport sera 2 è partito bene, gaffe anatomiche a parte. Anche grazie alla B, che in precedenza finiva alle 2 di notte del lunedì. Tra due sabati sarà un interessante ufficiale di complemento al generale Morandi nella battaglia Rai contro la Posta di Maria De Filippi.

La parola all'esperto «Penso di poter dire: un grande Milan. Non ho visto la partita...» (Claudio Gentile, Sportsera 2).

Nudi! Nudi! «Queste sono le docce del "Delle Alpi". Vuote, purtroppo per il pubblico femminile» (Enrico Varriale, Stadio Sprint).

Pazza Ikea La nuova scenografia di "Stadio sprint", reso itinerante dalla carenza di partite, dà l'idea di essere stata montata da Varriale poco prima di andare in onda. In più, ricorda da vicino la sala d'attesa di un dentista. Ieri ha ospitato Del Piero, che ha respinto di nuovo l'idea di avere telecamere negli spogliatoi: «Io sono americano a metà». Cioè: prendo gli stessi stipendi Nba, ma non ne voglio le regole nei rapporti con la stampa.

Croce e delizia Curiosa griffe sulla cravatta di Fabrizio Maffei a "Novantesimo minuto": la bandiera della Svizzera. Forse, avendo ospiti in studio le controparti della battaglia Rai-Lega sui diritti, voleva dichiararsi neutrale: un conduttore cuscinetto.

Sempre più in Aldo «Venite ospiti al Processo, vi aspettiamo a braccia aperte. Anzi, a gambe aperte: vero Vanessa?» (imitatore di Biscardi, Guida al campionato)

Bonjour finesse Le vallette di "Quelli che" si chiamano Schedine. Di qui l'arguto calembour di Emilio Fede, ieri: «Nicola Berti, qui vicino, mi diceva che vuole riempire tutte le schedine».

Parole, parole "Novantesimo minuto", privato di molte partite e costretto ad aggiornare su Perugia-Reggina in corso d'opera, è definitivamente diventato un talk show. Buon rientro per Tosatti, discreta prestazione di Longhi. Ma la nostalgia per Valenti, Barendson e i gol a raffica si fa lancinante.

Cartellino doppio Dopo la Corea del '66 l'immaginario del disastro venne occupato da Pak Doo Ik. La Corea del 2002 resterà per sempre legata a Byron Moreno, prova ne sia che ben due programmi ne hanno previsto la parodia: "Quelli che il calcio" e "Guida al campionato". Il Moreno di "Quelli che" è un pupazzo assetato di denaro con la voce del corvo Rockefeller. Dunque è più somigliante a quello vero.

Declinare stanca «Campioni del mondo, campioni del mondo, campioni del mondo» (Mimmo Fusco, diretta di Italia-Usa, citando il Nando Martellini di Spagna '82: la però era il terzo mondiale - di qui la reiterazione).

Ultimo grido Molto concitata la telecronaca mondiale di Fusco, parecchio galeazzato e spesso vicino al collasso della giugulare. Il popolare Giampiero, peraltro, ai tempi degli Abbagnale doveva esibirsi al massimo per un paio di chilometri. Fusco ha continuato per tutti i cinque set di Italia-Usa, lanciando urla belluine a ogni punto azzurro. Dunque 105 volte.

Autogol «Pay tv? No, grazie» (striscione in primo piano, Brescia-Piacenza, Stream)

lunedì sport

Schiacciamo sul Mondo



CALCIO La Juventus risponde a Inter e Milan battendo 3-0 l'Atalanta
Colpo del Chievo con la Lazio all'Olimpico
Successo del Perugia

FORMULA UNO Ferrari super nel Gp d'Italia a Monza
Barrichello precede Michael Schumacher
13ª vittoria delle Rosse su 15 gare disputate

Francesca Mei

Azzurro e rosa il cielo sopra a Berlino

Volley, la nazionale femminile vince il primo titolo mondiale battendo gli Stati Uniti (3-2)

Ragazze d'oro. Le azzurre del volley, già vice campionesse d'Europa, ora sono anche campionesse del mondo. Non era mai accaduto prima. L'Italia di Marco Bonitta scrive così un nuovo capitolo nella storia della pallavolo italiana. A Berlino, le "ragazze irresistibili" hanno battuto in una finale intensa ed entusiasmante gli Stati Uniti per 3-2, conquistando così la vetta del mondo. Una vittoria voluta a tutti i costi, sudata, preparata, strameritata. Un successo di tutta la squadra, una squadra unita sia fuori sia dentro il campo.

"Unite, vittoria" è stato proprio lo slogan che le ragazze gridavano insieme e a squarciagola prima di entrare in campo e al termine di ogni time out in questo mondiale. Una premonizione. "Unite, vittoria", con Elisa Togut a fare da collante. Tutte brave, tutte hanno dimostrato di essere cresciute negli anni fino a raggiungere il grande risultato, hanno fatto vede-

re a tutti che possono competere finalmente con le grandi e addirittura di poterle superare. Ma la vera stella del Mondiale tedesco, la protagonista dell'Italia e il simbolo di questa medaglia è stata proprio lei, la goriziana: con la sua caparbia e la sua pazienza ha sgretolato il muro a stelle e strisce e ha messo il sigillo su una vittoria storica.

Imperturbabile, inarrestabile, la Togut sentiva la vittoria nella testa, nel cuore e nel braccio, quel braccio che non ha lasciato scampo alle avversarie e che ha messo a terra palloni pesanti, determinanti per la vittoria. E alla fine, lei così silenziosa e introversa ha buttato fuori l'urlo libe-



L'Italia festeggia: le azzurre hanno battuto le americane, decisiva ancora una volta la prova della goriziana Togut

ratorio del successo: l'Italia è sul tetto del mondo e per la prima volta nella sua storia guarda dall'alto in basso quelle squadre che negli ultimi anni hanno dominato la scena del volley femminile: Russia, Cina, Cuba, Brasile, e ci mettiamo anche gli Stati Uniti.

Un traguardo storico che riporta entusiasmo nello sport più praticato in Italia fra le ragazze, una vittoria che darà ancora più slancio a tutte quelle ragazze italiane che aspirano a diventare le nuove Francesca Piccinini, e che ripaga un movimento che ha lavorato duramente per sfatare il mito dei colleghi maschi. Le delusioni degli anni passati, il desiderio di uguagliare

gli Azzurri, hanno fatto venire a queste ragazze un'enorme fame di vittoria. È la fame che le ha spinte sul gradino più alto del podio, in un mondiale che le ha viste protagoniste: undici partite giocate, nove vittorie, di cui sette conquistate con il punteggio di 3-0 (nella prima fase della rassegna contro Giappone, Messico, Repubblica Ceca, Germania, Bulgaria, e poi contro la Grecia e la Corea del Sud), una per 3-1 (contro la Cina) e l'ultima, la più bella, al tie break contro gli Stati Uniti.

Una squadra, quella Usa, per metà costituita da giocatrici che hanno giocato o giocano nel nostro campionato e che in questa finale hanno dovuto fare a meno dell'atleta più importante, quella Keba Phipps che ha scritto la storia degli ultimi dodici campionati italiani.

La "pantera nera" è infatti stata costretta a dare forfait alla vigilia della finale mondiale, dopo aver ricevuto in allenamento una pallonata sull'occhio che le ha creato problemi alla vista.

SEGUE A PAGINA 20